

D. Lippi

Il periodare semplice della narrazione riesce a mediare i contenuti proposti, rendendoli agevolmente accessibili, in un testo che rimane di alta divulgazione scientifica.

Donatella Lippi

MEDICINA NEI SECOLI ARTE E SCIENZA, 4 (1992) 87-91
Journal of History of Medicine

Recensioni/Essay Reviews

JOUANNA Jacques, *Hippocrate*. Librairie Arthème Fayard, Paris, 1992, pp. 648

AYACHE Laurent, *Hippocrate*. Presses Universitaires de France, Paris, 1992, pp. 128

Jacques Jouanna ha dedicato la sua attività scientifica allo studio della medicina greca ed in particolare a quella del V-IV secolo a.C., dando contributi fondamentali sui rapporti tra la scuola di Cnido e la medicina ippocratica ed approfondendo alcuni aspetti dei trattati attribuiti alla scuola di Kos. Di formazione filologica, egli ha curato l'edizione critica di alcune opere, tra cui *De natura hominis* (CMG, 1975), *De morbis 2*, *De flatibus*, *De arte*, *De prisca medicina* (Les Belles Lettres, Paris, 1983-1990), sicchè l'aver voluto delineare in modo complessivo il tempo, la figura e l'opera d'Ippocrate deriva da più di vent'anni di consuetudine di studio con la medicina ippocratica.

L'intento dell'Autore deve essere stato quello di scrivere un libro erudito, ma anche di larga diffusione: per attrarre l'attenzione, l'opera inizia con il quadro che si presenta al turista che si rechi a Kos, con la descrizione anche delle leggende, alcune decisamente inverosimili, che accompagnano la figura d'Ippocrate, e con il ricordo che l'attività del Maestro si è esplicata nell'isola ad *Astipalaya*, dove oggi è *Palatia-Kephalos*, nella baia nella quale s'è installato il Club Méditerranée, sicché chi cerca i luoghi d'Ippocrate nell'*Asklepieion* non va dov'egli è vissuto, mentre il turista del Club avrà calcato gli stessi luoghi, ma senza rendersene conto, nota ironicamente Jouanna.

Segue l'esposizione della vita del maestro di Kos, sulla base delle citazioni dei contemporanei, delle fonti letterarie e dei reperti archeologici; viene tracciato il carattere itinerante del suo insegnamento, partendo da Kos, per finire in Tessaglia. Da qui si passa a trattare i rapporti tra medico, malato e malattia (cosiddetto triangolo ippocratico) nel contesto della nascente me-

dicina razionale, che si sviluppa in rapporto da un lato con la medicina teurgica, dall'altro con la filosofia naturalistica.

Lo stile è piacevole ed il taglio riflette l'impostazione culturale dell'Autore, storico-filologica: proprio per questo è difficile definire quest'opera come storico-medica, perchè essa rivela dei limiti quando si addentra nell'approfondimento di aspetti medici, ad esempio allorché si rivolge alla trattazione del rapporto medico-malattia, anche in generale. Si veda, al riguardo, l'assimilazione degli incantesimi a mezzo terapeutico (p. 222), accostamento non giustificato, perchè essi appartengono notoriamente l'uno al magico, l'altro alla medicina, che coesiste negli stessi luoghi (i templi d'Asklepio) con la medicina teurgico-sacerdotale, ma non con la magia.

Jouanna ha avuto probabilmente l'intento di non creare troppi problemi ad un lettore medio, che cerca di attrarre anche con qualche riferimento alla medicina o alla terminologia d'oggi: per questo egli utilizza le denominazioni delle malattie antiche, come se il significato fosse rimasto immutato sino ad oggi oppure riferendosi alla terminologia inglese o francese (p. 206: *pleuritis, pleurisy*; p. 215: *continuous fever-fievre en plateau*), ritenendo oltre tutto che le malattie cambino in base all'avanzare della medicina (quel che cambia, in realtà, è il livello di conoscenza della malattia!).

La retrospesione interpretativa d'una malattia o d'un caso clinico pone molti problemi, che costituiscono campo di grande interesse per la storia della medicina, non per la storia delle scienze, perchè l'una precorre di secoli l'altra, come ha autorevolmente affermato Margaret Pelling in: Corsi P. and Weindling P., *Information Sources in the History of Science and Medicine*, Butterworth, 1983). Una competenza medica o la rilettura del testo da parte d'un medico avrebbe evitato altre inesattezze, come la confusione tra elenco di malattie e categorie eziologiche delle stesse nel riferimento che viene fatto a Pindaro (p. 209), o l'esemplificazione del concetto di febbri, in relazione al *ritmo delle loro oscillazioni*, piuttosto che per la loro intensità, per via, nota Jouanna, della mancata misurazione della febbre, per-

ché non esisteva il termometro (p. 215): va ricordato piuttosto che ciò che non esisteva, al di là dello strumento tecnico, era il concetto di quantità in medicina, concetto che è mal interpretato nei pochi esempi che possono essere fatti dalla medicina ippocratica e che inizia a comparire in forma appena accennata con Erasistrato ad Alessandria (si veda al riguardo: Grmek M.D., *La première révolution biologique*, Payot, Paris, 1990, cap. I). Inoltre, parlando di malaria, non si può omettere il principale *plasmodium*, che è il *falciparum* (oltre al *vivax* ed al *malariae*, citati a p. 216).

Altri passaggi che non convincono riguardano l'ironia fuor di luogo riguardo al bere notevoli quantità d'acqua a scopo terapeutico (pp. 224-227), perchè, al di là del fastidio, assunzione d'acqua, vomito e clisteri erano tra i pochi metodi potenzialmente efficaci della medicina antica, nel caso di avvelenamenti, intossicazioni, etc., ed ancora il caso del salasso praticato alle caviglie nella donna incinta che non riesce a partorire, che è riportato senza inquadramento critico (pp. 229-230: il riferimento alle caviglie gonfie ed alla gravidanza a termine fa pensare ad una tossicosi gravidica) od il mancato inquadramento della storia di tests ed osservazioni sulla fertilità o sterilità femminile (pp. 247-249). Il riferimento a Platone (p. 248) riguardo alla opportunità di selezionare genitori adatti per procurare figli validi andrebbe ricondotto alla concezione del filosofo su ciò che è *bene per lo Stato*, più che a concezioni mediche, mentre la posizione del seno (turgido o cadente) per dire se una donna aspetta un maschio o una femmina ha come corrispettivo nella tradizione popolare quella della forma della pancia e non può essere trattato solo come pregiudizio maschilista (p. 249).

Numerose ed opportune sono le citazioni delle fonti, che qualche volta sono fonti secondarie. Inoltre vi sono alcune improprietà, omissioni e citazioni inesatte: valgano per tutte la citazione relativa a Plinio, *Historia naturalis*, che è più volte citato correttamente in forma abbreviata (*Hist. Nat.*: note I.51, II.29, III.13), ma una volta è riportato in modo erroneo al plurale (nota I.55) o quanto viene detto a pag. 205 riguardo al Littré (*il di-*

zionario di Littrè del XIX secolo, è scritto: ma un dizionario etimologico non ha data) o al riferire in modo difforme alcune volte l'Iliade ad Omero e poi non più (note I.20-22 e III.2-3 etc., rispettivamente) oppure a quanto viene detto a pag. 205 sulla *sostituzione o conservazione* nei dizionari d'una malattia con un'altra (quel che cambia è la denominazione, non la malattia!); si tratta di lacune che c'è da augurarsi che siano corrette, anche perchè il testo di Jouanna è certamente interessante, soprattutto per l'inquadramento complessivo da un punto di vista letterario e per l'avvalersi di continui riferimenti alle fonti, completato inoltre dall'elenco e dal riassunto del contenuto delle opere del *Corpus Hippocraticum*.

Se si unisce questo testo alle analisi, specie recenti in riferimento ai testi, degli aspetti complessivi, letterari e medici, del pensiero ippocratico (Joly; Debru; Vegetti e Manuli) o del rapporto medico-malato-malattia nella medicina ippocratica (Gourevitch), è possibile avere uno spaccato complessivo di quel periodo, che costituisce il fondamento culturale della medicina che si è poi sviluppata per oltre due millenni in Europa.

Di stile molto più semplice, ma non per questo senza un suo pregio, è il volumetto di Ayache dedicato ad Ippocrate. Si tratta, anche in questo caso, di un testo dedicato più a chi voglia iniziare uno studio, che a specialisti, non senza avere una ragionevole pretesa di fornire gli elementi essenziali del periodo, del pensiero, della medicina dei tempi d'Ippocrate.

Per raggiungere questo scopo l'Autore delinea in una prima parte la persona d'Ippocrate e la produzione che a lui fa riferimento, con una descrizione sommaria delle opere del *Corpus* ed un rinvio alle edizioni critiche, opportunamente citate.

La seconda parte è dedicata a tratteggiare i principi fondamentali della medicina ippocratica, da quelli più propriamente medici a quelli che l'autore definisce *filosofici*, ma che in realtà riguardano i principi, visto che sono trattate la logica, la fisica e l'etica ippocratica, per le quali sarebbe stato opportuno un inquadramento critico nell'ambito del pensiero filosofico greco, dai filosofi della Ionia a Platone e soprattutto Aristotele.

Con questi pochi rilievi, si può dire che l'obiettivo di stendere un testo agile, ma non di meno preciso, sia stato raggiunto.

Luciana R. Angeletti
Dipartimento di Filologia e Storia
Università di Cassino